

Canosa di Puglia - Anno XXXI n.5 - Settembre/Ottobre 2022

il Campanile

31 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

RIPRENDIAMO IL NOSTRO CAMMINO SINODALE

† Luigi Mansi

Carissimi, alla ripresa del nostro cammino, la Chiesa sta sperimentando la gioia di poter programmare finalmente per il nuovo anno pastorale 2022/2023, senza più restrizioni o limitazioni legate al tema pandemia. Mentre, solo per un attimo, ripensiamo alla dura complessità degli ultimi tempi trascorsi, ringraziamo il buon Dio che ci fa questo grande dono, di poterci rimettere in cammino in tutti i campi della vita ecclesiale. **Chiedo perciò a tutti di metterci in atteggiamento di riflessione e di preghiera, per capire quello che il Signore ci chiede, ora che torniamo alla regolarità della nostra vita di Chiesa.** Una cosa è certa, e va detta subito con grande chiarezza e fermezza: non possiamo e non dobbiamo fare come se in questi due anni non fosse successo niente. Ma, convinti più che mai che tutto è grazia, anche i momenti di difficoltà e di crisi come quelli che abbiamo vissuto in questi ultimi tempi, dobbiamo ascoltare le voci della storia che ci chiedono di tornare con spirito davvero rinnovato e con piena responsabilità e generosità al nostro lavoro, a servizio dell'annuncio del Vangelo all'interno dei nostri territori, ben consapevoli che a questo e solo a questo ci chiama il Signore.

La nostra Chiesa ha vissuto, in comunione con tutte altre Chiese che sono in Italia, il primo anno del cammino sinodale che l'ha condotta ad avviare pratiche di ascolto e di narrazione.

cont. p. 2



LO ACCOLSE NELLA SUA CASA

Dalla Lettera e programma pastorale per l'anno 2022-23
(Alessandro Allori, Cristo nella casa di Marta e Maria, 1605)

RIFLESSIONI DI IERI E PER DOMANI

di Mario Mangione

Credo si possa concordemente affermare che le votazioni da poco concluse sono state motivate da una serie di eventi interni complicati, resi difficili da una pandemia che sembrava inarrestabile, stava mettendo a dura prova la vita personale e di relazione di ognuno di noi, compromettendo lo sviluppo dell'intero tessuto economico del nostro Paese.

cont. p. 2

“IL SEGNO DEL SIGNORE NEI SECOLI”

Conclusa la campagna di scavo alle catacombe di Santa Sofia. Riportiamo l'articolo della Prof. Paola De Santis, Ispettore per le catacombe della Puglia pubblicato sull'Osservatore Romano.

p. 4

RIFLESSIONI DI IERI E PER DOMANI

di Mario MANGIONE

Le decisioni a livello politico da parte delle istituzioni, prima l'avvicinarsi di compagini governative sostenute da maggioranze composite, l'avvio di una massiccia campagna di vaccinazioni, poi l'apparente e temporanea capacità delle forze politiche, dettata da reali e urgenti fattori sociali e politici cui dare risposta, di lavorare insieme in questi ultimi due anni, hanno ricreato le condizioni per affrontare e superare la crisi dell'intero sistema produttivo. Improvvisamente, come gli strani fenomeni atmosferici di questa estate che in pochi minuti hanno distrutto interi paesi, una nuova e inopportuna fibrillazione politica ci ha rapidamente chiamati a nuove elezioni. Il governo in carica, anche per le conseguenze della guerra che si sta combattendo in territorio europeo, ha cercato di varare provvedimenti che andassero incontro ai maggiori bisogni dei ceti sociali più poveri e potessero sostenere i settori produttivi più esposti alla difficile congiuntura. Un'altra novità da considerare attentamente è l'opportunità di ammettere per la prima volta i diciottenni al voto per un Senato a ranghi ridotti: le percentuali di partecipazione e di astensioni saranno utili per studiare quale sarà l'Italia del futuro. Ora siamo in grado di "fare i conti" e si spera che i risultati usciti dalle urne siano capaci di darci un governo che sia ispirato veramente dal "bene comune" e si comporti coerentemente per le decisioni future!

Questa premessa, qualunque possa essere il risultato elettorale, nasce appunto da un'esigenza, che tutte le parti invocano, ma che, "a conti fatti", finiscono per privilegiare solo alcuni e, spesso, coloro che confondono il bene comune esclusivamente con il proprio bene. Per cercare di dare risposte cristiane a tale esigenza, colgo l'occasione per riproporre alcuni dei primi passaggi di un documento firmato da Papa Benedetto XVI, CARITAS IN VERITATE, da meditare.

"L'amore — « caritas » — è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace..."

Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici...

In ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico, ne viene dichiarata facilmente l'irrilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali. Di qui il bisogno di coniugare la carità con la verità non solo nella direzione, segnata da san Paolo, della «veritas in caritate» (Ef 4,15), ma anche in quella, inversa e complementare, della «caritas in veritate»...

Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione...



E questo per educarci tutti ad esercitarci con più convinzione nell'arte dell'ascoltarci, visto che lo Spirito parla a tutti e non solo ai membri del clero e nemmeno solo a quanti frequentano e servono con regolarità la vita delle nostre comunità a vari livelli. Tutto il lavoro dell'anno trascorso è poi confluito in un Documento di sintesi inviato al coordinamento nazionale e consegnato lo scorso 18 giugno ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano, ai referenti per il cammino sinodale di parrocchie, aggregazioni laicali e uffici diocesani, ai religiosi e alle religiose, ai presbiteri.

Come poi sapete, l'ultima assemblea della CEI, nel maggio scorso, ha riflettuto a lungo su questo primo anno del cammino sinodale, vissuto intorno al tema dell'ascolto. E proprio in quella occasione, dall'esame dei materiali giunti da tutte le Diocesi, approfonditi dai Vescovi Italiani nei gruppi di studio, sono emersi suggerimenti e proposte per la prosecuzione del cammino nel prossimo anno, ancora dedicato all'ascolto. Tra le varie proposte, mi è parsa molto interessante quella che ci è stata offerta da S. E. Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, Vice-presidente. Egli ha proposto come traccia per il nuovo cammino l'icona evangelica dell'incontro di Gesù e i suoi discepoli con le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, tratta dal testo di Luca, al cap. 10, versetti 38-42. In questo anno che si apre torneremo spesso su questa pagina del Vangelo, la mediteremo insieme in varie occasioni e certamente diventerà davvero familiare per tutte le nostre comunità. E perciò ad essa ho pensato di dedicare la **Lettera Pastorale** per questo anno, dal titolo: "**Lo accolse nella sua casa**", che proprio in questi giorni è in distribuzione in tutte le parrocchie.

Le **tappe della nostra riflessione** di questo anno vorrei indicarle con la seguente scansione, che corrisponde ai capitoli della summenzionata Lettera Pastorale:

*Mentre erano in cammino: *ascoltare e ascoltarsi*;

*Lo accolse nella sua casa: *aprire il cuore all'altro*;

*Sostare in casa: *Ristorarsi di Lui per tornare ad annunciarlo*;

*Dille che mi aiuti: *solì nel servizio?*

Non resta dunque che augurarci reciprocamente buon lavoro e soprattutto **Buon Cammino pastorale per questo anno 2022/2023**. Se operiamo tutti con fiducia e gioia, certamente... ne vedremo delle belle!

† Luigi Mansi

TUTTO IL BENE NASCOSTO

di don Felice BACCO

Questa estate nei giorni del Camposcuola, parlando con un gruppo di coppie durante una delle tante passeggiate sulle montagne che circondano Sestriere, è emerso che alcune di loro, proprio quest'anno, celebravano il venticinquesimo anno di matrimonio. Si è anche detto che anche altre coppie di amici, festeggiavano a breve gli anniversari di matrimonio. Consideravamo che oggi, purtroppo, fa più notizia rimarcare la triste realtà dei matrimoni finiti male, ignorando o non prendendo nella debita considerazione la vita di tante famiglie che, nello scorrere del tempo, confermano la loro fedeltà alla vita coniugale e al matrimonio celebrato. Come sempre, fa più notizia il male, il gossip si nutre di realtà negative o che non vanno bene, piuttosto che di rapporti positivi, come possono essere i tanti gesti e le scelte operate per amore e con discrezione, quotidianamente. Un antico proverbio cinese recita: "fa più rumore un albero che cade e non una foresta che cresce"! Del resto, tale atteggiamento lo riscontriamo anche nella comunicazione delle notizie che quotidianamente ci bombardano, sia in televisione che sui social: evidentemente, il mezzo di comunicazione può essere diverso, ma la logica che guida l'informazione, è la stessa. Il male fa notizia, va pubblicato, quindi amplificato, il bene, molto meno. Le tante coppie e famiglie che negli anni rimangono unite, testimoniando che, nonostante le difficoltà, è possibile condividere un progetto "per tutta la vita", "sino alla fine", non suscitano interesse, curiosità e quindi sono destinate all'oblio.

Questo vale in tutti i campi, anche nel piccolo delle nostre relazioni. Tante volte è più facile e si è più propensi ad evidenziare e denunciare le cose che non vanno, piuttosto che raccontare le positività che sicuramente richiedono impegno, responsabilità, ma ci sono e andrebbero messe in risalto ed evidenziate, anche per non far passare l'idea che il bene è per lo più

una chimera, una illusione per pochi ingenui, che tutto va a rotoli e bisogna solo attrezzarsi per combattere il male e le negatività. Pensiamo a quanto sia distruttiva questa idea, soprattutto da un punto di vista educativo! Si cadrebbe nei luoghi comuni del: "nessuno fa niente per niente", "tutti rubano", "la



politica è una cosa sporca", "c'è corruzione ovunque" ...

Mi piace aggiungere altri esempi, se ne potrebbero fare tanti, di bene "sottaciuto" o "ignorato" e di persone positive "oscurate" o poco conosciute nel loro impegno. Riporto due personaggi, uno del mondo della politica e uno del mondo imprenditoriale. Il primo lo abbiamo conosciuto meglio dopo la sua morte, l'altro è ancora vivente ma poco visibile, nonostante la straordinaria umanità che caratterizza le sue scelte imprenditoriali. Il primo esempio ha come protagonista il compianto Presidente del Parlamento Europeo, Davide Sassoli, morto qualche mese fa. Scoprire, purtroppo dopo la sua morte, il suo generoso impegno in favore dei poveri e delle persone più abbietate, "gli ultimi", fino ad accogliere alcuni poveri e barboni nelle stanze del palazzo del Parlamento Europeo, è veramente edificante! In molti suoi discorsi ufficiali scorrono parole come queste: "...la povertà deve essere combattuta e sconfitta. Il dovere delle istituzioni europee è proteggere i più deboli e non chiedere altri sacrifici...": queste affermazioni non avrebbero meritato

maggiore rilievo e diffusione mediatica? Maggiore visibilità, per la sua particolare attenzione nel promuovere i diritti dei lavoratori e la sua positiva visione del lavoro come possibilità per l'uomo di realizzarsi in armonia con il creato, meriterebbe, a mio avviso, tra gli altri imprenditori



cosiddetti "illuminati" (o sostenitori dell'"umanesimo industriale", se n'è parlato nell'incontro di Confindustria con il Papa), il presidente dell'azienda "Brunello Cucinelli SPA" (produce cashmere di alta qualità). In una lettera ai dipendenti scrive: "...attraverso il lavoro esplichiamo noi stessi come parte di quel meraviglioso Creato che siamo chiamati a custodire ... con la nostra operosità condotta nel rispetto del pianeta, dimostriamo ogni giorno il nostro amore per il territorio". Fa bene a tutti mettere in risalto queste realtà positive e l'operato di imprenditori come il dott. Cucinelli, e prima ancora, di Adriano Olivetti, di Michele Ferrero, Alberto Balocco (lo ha anche citato Papa Francesco nel discorso tenuto il 12 settembre all'incontro con i rappresentanti della Confindustria)..., altrimenti saremmo costretti all'idea che gli imprenditori sono tutti uguali e che pensano solo ai loro affari e ai propri interessi individuali. Quanto aiuterebbe, soprattutto nella formazione dei giovani, la conoscenza di questi e di molti altri esempi positivi di vita a cui fare riferimento, evitando di cadere nella comoda logica del "così fan tutti" e, quindi, mi adeguo.

“Il segno del Signore nei secoli”

ISCRIZIONE REALIZZATA SU UNA MENSA IN MURATURA

Di Paola De Santis*

L'enorme patrimonio storico e archeologico italiano è costituito anche da realtà meno note, ma non per questo meno emblematiche di una ricchezza incomparabile. Le catacombe paleocristiane di Canosa di Puglia, situate appena fuori la città, rappresentano un contesto unico nell'ambito del patrimonio culturale regionale e una delle rare attestazioni di questo tipo in Italia meridionale.

Il sito “non ancora aperto al pubblico” è collocato in prossimità del tracciato dell'antica via Traiana nel Suburbio della Canusium tardoantica, ed è caratterizzato dalla compresenza di nuclei ipogei, scavati a diverse quote sul fronte del costone di roccia che lo caratterizza dal punto di vista orografico, e una necropoli a cielo aperto distribuita sulla pianura antistante. La frequentazione funeraria dell'intero complesso cimiteriale si inquadra in età romana e tardoantica, dal II alla metà del IV secolo d.C.; le catacombe, invece, vengono utilizzate dalla più antica comunità cristiana di Canusium tra la prima metà del IV e la metà del VI

contemporaneamente.

A partire dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra (Ispetto-

catacomba di uso collettivo, connotata da più ingressi, un'articolazione in gallerie comunicanti con ampi cubico-



rato per le catacombe della Puglia) ha avviato un progetto di indagini archeologiche e interventi conservativi, aprendo la prospettiva ad un graduale, ma sistematico risanamento dell'intero complesso catacombale, garantendo la continuità delle attività nel corso del tempo. Gli interventi degli ultimi anni hanno interessato alcuni degli ipogei noti restituendo anche precise testimonianze di carattere iconografico ed epigrafico, confermando l'eccezionalità del contesto. Infatti, malgrado l'oggettiva rarefazione, quantitativa e qualitativa, dell'uso della scrittura in età tardoantica sull'intero territorio regionale, le catacombe canosine conservano una significativa documentazione epigrafica connessa all'uso di lasciare una “memoria scritta” sulle tombe. Si tratta di iscrizioni chiaramente connotate dai segni dell'appartenenza al cristianesimo, in particolare dalla presenza di monogrammi cristologici, costituiti dalla sovrapposizione delle prime due lettere (Chi è Ro) del nome di Cristo in greco, e da un formulario che, pur inserendosi pienamente nella coeva prassi epigrafica funeraria, in alcuni casi è caratterizzato dalla ricorrenza di aspetti specifici.

Un esempio di estremo interesse è stato rinvenuto in uno degli insediamenti ipogei del complesso, noto anche con il toponimo “S. Sofia”: una

lo, volte alte e spazi differenziati per lo sfruttamento intensivo con tombe a loculo, oppure riservati a tombe più privilegiate ad arcosolio. In una fase matura della frequentazione cimiteriale di questa catacomba, in relazione ad un gruppo di nuove tombe a cassa che si addossano a sepolcri più antichi, viene realizzata una mensa in muratura. Si tratta di un manufatto semicircolare su cui vengono dipinti in rosso una rappresentazione figurata e un'iscrizione: una grande croce greca è affiancata dalle lettere apocalittiche (alfa e omega) e da un testo articolato su tre righe. Si legge: Signiu(m) /Domini/ cona, cioè “Il segno del Signore nei secoli”. Dun-



Monogramma cristologico

secolo d.C., in coerente sincronia con il ruolo raggiunto dalla città in età tardoantica come capitale della provincia Apulia e Calabria, e come centro diocesano di primaria importanza. La realizzazione delle catacombe intensifica e potenzia in maniera esponenziale le modalità di occupazione del cimitero, sfruttando sistematicamente i terrazzamenti naturali della collina con lo scavo di numerosi insediamenti ipogei, sia di committenza familiare, sia comunitari, differenziati per estensione e caratteristiche planimetriche e utilizzati



Ipogei realizzati nel tufo

que, il testo e la raffigurazione della croce risultano strettamente correlati e veicolano un messaggio unitario che rinvia al tema salvifico della Resurrezione. In basso, l'espressione factu(m) est ind(ictione) n(ona) esplicita il mo-

SPATRIATI E SPAESATI

di Donato METTA

Nell'aereo della Ryanair diretto a Bari mi capita di essere seduto a fianco di una giovane donna meridionale proveniente da Milano o Bergamo; legge un libro a me sconosciuto. Ne leggo il titolo: Spatriati. Trovo il termine quanto mai originale anche se poco usato. Comunemente usiamo espatriati in cui la *es* iniziale, che sta per la *ex* latina, indica persone che escono fuori dalla loro patria, emigrano, lasciano la loro terra.

Sentivo però che "spatriati" assomiglia molto al nostro dialetto "spatriète" il cui significato si riferisce a persone, animali o cose sparse, isolate, disperse. Con questo rompicapo sono tornato a casa a fare le mie ricerche. "Spatriati" è l'ultimo romanzo di Mario Desiati, vincitore del Premio Strega, giovane autore, diventato ormai famoso, originario di Locorotondo, comune in provincia di Bari. E' un romanzo in cui il protagonista parte dalla sua condizione di meridionale "spatriato", cioè di giovane meridionale laureato, che lascia la propria terra, ma in realtà non emigra, è solo un disperso in cerca di qualcosa e qualcuno. E' uno "spaesato", altro termine che sottolinea la condizione di una persona senza fissa dimora, senza il paese che rappresenta e richiama le sue radici. La storia e l'intreccio del romanzo li affido alle vostre ricerche e ai vostri interessi, mi importa qui una riflessione sul Sud e sui nostri giovani acculturati e laureati che lasciano la nostra terra.

Mi sono convinto che non abbiamo difeso abbastanza questi nostri figli. In

quarant'anni è stato compiuto il delitto perfetto, con il consenso dei genitori meridionali cui pare un vero privilegio "sistemare" i figli, regalandoli al Nord.

La condizione meridionale, ormai fuori dalle discussioni e dai problemi politici, è un po' colpa nostra. In questi ultimi anni abbiamo visto "emigrare" banche, fondazioni, fabbriche, industrie e dietro di loro ogni anno sono andati via duecentomila giovani meridionali. Li abbiamo salutati con la festa dell'emigrante, che altro potevamo fare! Hanno spostato il confine, l'asse portante: Roma esiste come capitale politica, turistica e burocratica, ma il cuore pulsa al Nord e le decisioni le prende il Nord. L'Italia comincia da Bologna. Al Nord persino l'agricoltura è valorizzata di più, riescono, persino, a spacciare come frutta fresca, uva, pesche e pere, colte anzitempo, maturate in grandi super magazzini e vendute alla modica cifra di quattro euro al chilogrammo; le ciliegie sono vendute anche a diciassette euro.

E' un Nord ricco di lavoro e di occasioni, di denaro investito in strade, treni, aerei, metropolitane, parchi ben curati e custoditi da personale specializzato in determinati lavori. Ma anche il Nord, il cuore pulsante del paese, comincia a perdere i suoi giovani che "spatriano" verso altre nazioni europee e vanno a Bruxelles, Zurigo, Berlino, Parigi. Sta imitando il Sud, perde i suoi giovani: paga poco e pretende molto. L'altra Europa, invece, è meritocratica, accoglie tutti coloro che vogliono lavorare, hanno cervello e non sono raccomandati.

E' la faccia utilitaristica dell'emigrazione, prende il meglio! I nostri giovani studiano molto, sono apprezzati in Europa ed affidano alla loro cultura il miglioramento economico e l'ascesa nella scala sociale. Alla fine, però, non si riconoscono più nel loro paese!

A cose fatte, tra un paio d'anni al no-



stro meridione invecchiato e desertificato sarà regalato un tamburello e un mandolino per cantare antiche canzoni cercando di affascinare i turisti. Resteremo con turismo e agricoltura, troppo poco per tentare la risalita, ma in cambio la politica ci offrirà l'autonomia differenziata: diranno che è un dono, ma nasconde l'ennesimo trucco per legare il sud italiano all'Africa, liberandosene la coscienza.

mento dell'esecuzione non riferibile ad un anno specifico. Però, la menzione del indizione, un sistema di calcolo del tempo basato su cicli quindicennali, orienta per una datazione a partire dal V sec.; ulteriori dati archeologici (comprese le analisi al C-14) circoscrivono il momento in cui la mensa è stata realizzata entro la prima metà del V secolo.

L'insieme di tutti gli elementi, cioè il manufatto mensa, il tipo di messaggio scritto e figurato, il contesto funerario, restituisce un monumento del tutto eccezionale, forse riconducibile ad una committenza colta, aperta a stimoli e

flussi esterni, in grado di elaborare formulari inconsueti e originali. Il contesto non ha restituito elementi utili a identificare i committenti della mensa e fruitori delle tombe ad essa immediatamente circostanti, ma è forse possibile supporre una connessione con qualche personaggio eminente per la comunità, su cui si voleva catalizzare l'attenzione conservandone la memoria.

Questa interessante scoperta, insieme ad altre, viene presentata per la prima volta in questi giorni giorno nel corso dei lavori del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, organizzato dalle tre università di Roma (Tor

Vergata, Sapienza, Roma 3) dedicata al tema Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2020). Si tratta di un preciso momento di riflessione e di confronto sulle testimonianze provenienti dai diversi ambienti regionali, con uno sguardo anche alle prospettive future della disciplina, in una fase così complessa per l'archeologia in Italia

**Ispettore per le catacombe della Puglia; Membro della Pontificia Commissione di Archeologia S.; Professore associato di Archeologia Cristiana Archeologia Funeraria dell'Università degli Studi di Bari A. Moro.*

A Matera il XXVII Congresso Eucaristico



“Torniamo al gusto del pane”

di Tiziana CIASCA e Vincenzo CARUSO

“Semina contadino, semina in nome del pane della tua casa... Semina contadino in nome del misero affamato... Semina contadino in nome dell'Ostia del Signore... in ciascuna delle spighe bianche di latte maturerà domani una parte del corpo del Signore” (Daniel Varujan, poeta, morto a 31 anni durante il genocidio armeno)

Questo l'incipit della meditazione di S.E. Mons. Gianmarco Busca vescovo di Mantova al Congresso eucaristico nazionale (Matera, 22-25 settembre 2022), sul tema: **Il gusto buono del nostro Pane. Dall'altare alle tavole della vita.**

Durante il viaggio di ritorno dal XXVII Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi a Matera, insieme ad Angela, Antonio, Raffaella, Stefano, le domande e il timore sono stati: **come trasmettere quello che abbiamo vissuto in questi giorni ai nostri fratelli?** Come portare nelle nostre comunità di appartenenza le sensazioni, le emozioni, le riflessioni di questi giorni a Matera?

Come comprendere che quello accaduto a Matera accade ogni giorno su tutta la terra, in ogni sperduto villaggio con la stessa veridicità, gravidanza, intensità?

S.E. Mons. Busca nella sua meditazione ci ha detto: **...c'è qualcosa di Eucaristico in ogni particella del cosmo.** La nostra mente non riesce a cogliere appieno questo Mistero, forse appena riusciamo ad intuirlo, da qui probabilmente la difficoltà a viverlo quotidianamente. Mons. Busca ci dice anche che *“la massima espressione di chi è l'uomo è Cristo che spezza il Pane”*.

In questi **tre giorni densi di attività**, incontri, adorazione Eucaristica non ci siamo mai sentiti stanchi o appagati del “già fatto”; la fatica, legata ai tempi e alle distanze, non ha influito sul desiderio di partecipare ai vari momenti di ascolto e di preghiera: dalla messa quotidiana al mattino alle meditazioni di S.E. Mons. Busca e della prof.ssa De Simone “Il gusto buono del nostro Pane: dall'altare

alle tavole della vita e Chiesa, sinodalità, Eucaristia” (da leggere, rileggere, riascoltare sul sito della CEI); dalla Liturgia penitenziale alla Via Lucis Eucaristica nei Sassi di Matera; dalla Adorazione Eucaristica serale nelle chiese del centro alla processione Eucaristica per le vie della città come momento culminante del congresso, alla Messa della domenica mattina, presieduta dal Santo Padre.

e crea legami, ovunque la parola Pane significa condividere, creare protezione e custodia dell'altro, e rimanda al senso del dono e dell'ospitalità” (prof.ssa Giuseppina De Simone).

La celebrazione iniziale del Congresso Eucaristico si è conclusa con il dono a tutti di un tocco di **pane di Matera** (ha una forma particolare con tre tagli sul bordo superiore) che, forse compli-



In attesa della celebrazione di Papa Francesco

Insieme al nostro vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi, abbiamo avuto anche dei momenti **di lavoro di gruppo, di ascolto, di condivisione, di riflessione propositiva** sulle tematiche indicate dai relatori, sul modello del cammino sinodale che tutte le diocesi hanno iniziato quest'anno e che ci auguriamo possa portare, al suo termine, frutti maturi e nutrienti per tutte le nostre comunità.

Questa esperienza, che cercheremo di portare nella vita quotidiana e di condividere il più possibile, ci ha sicuramente resi **più consapevoli della centralità e della importanza della Eucaristia nella nostra vita** e non qualcosa di separato, a parte: *“il Pane ci accomuna, non è figlio della solitudine, il Pane unisce*

ce il fresco e un po' di fame, abbiamo iniziato a mangiare subito, sperimentando il senso di appartenenza e di condivisione: chi non era riuscito a prenderlo, lo cercava. Un piccolo e semplice pezzo di pane ha creato un'atmosfera di comunità, di famiglia.

Con i nostri limiti abbiamo cercato di pregare per tutti, i nostri cari, le nostre comunità durante il Congresso Eucaristico che si configura come la tappa contemplativa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Allora, buon cammino a tutti tornando al gusto del pane, con la preghiera e la guida dei nostri Pastori ad indicarci la direzione giusta.

SECONDO TOUR INTERFIDE

Un piano di collaborazione tra Italia, Albania e Montenegro

di Sabino DE SANDOLI

Tra il 3 ed il 9 Ottobre 2022 si è svolto il secondo Tour INTERFIDE finanziato nell'ambito delle progettazioni Europee tra Italia, Albania e Montenegro, un piano di cooperazione internazionale che ha tra i tanti obiettivi la valorizzazione del potenziale turistico e delle esperienze interreligiose portando all'accrescimento della cooperazione tra gli stakeholders turistici e le autorità religiose. Il secondo tour è stato programmato sulla base delle esperienze e delle relazioni sviluppate durante il primo pilot tour svoltosi a maggio, che ha messo in luce un terreno fertile per lo sviluppo di un turismo basato sulla spiritualità religiosa. L'Albania ed il Montenegro sono l'esempio concreto di convivenza pacifica di diverse religioni nel corso dei secoli. La presenza sullo stesso territorio della Chiesa Cattolica, Ortodossa, dell'Islam e di altri credo religiosi, ha permesso di creare un tessuto sociale molto aperto alle relazioni ed all'integrazione.

Il tour è iniziato con l'arrivo a Podgorica, con la visita della Cattedrale Ortodossa della Resurrezione di Cristo, per poi proseguire verso il nord nella città di Bijelo Polje, alla volta della chiesa di San Pietro e Paolo, una piccola gemma del nord del Montenegro.

Tutti noi partecipanti al tour siamo stati accolti e accompagnati da personalità rappresentative coinvolte dai singoli

partner territoriali, i quali hanno raccontato la storia e descritto la religiosità dal loro punto di vista. Il tour è proseguito tra le montagne a confine con la Serbia, dove una lieve nebbia e i meravigliosi, colori autunnali abbracciavano il Monastero di St. Nicholas in Podvrh in Bielo Polje, costruito nel 1606, particolarmente noto per i suoi affreschi



I partecipanti al progetto

bizantini dipinti nel 1613.

In queste terre balcaniche convivono cristiani cattolici, cristiani ortodossi, musulmani e bektashi.

Qui, ognuno è libero di professare la propria fede religiosa nei luoghi di culto che la rappresentano. Infatti, nella città di Tirana, dove il tour è proseguito, troviamo chiese cattoliche, chiese ortodosse e moschee, possiamo udire le campane di mezzogiorno e qualche ora dopo il richiamo del muezzin.

Tra i luoghi di culto più importanti della capitale albanese ci sono la Katedralja Katolike Shën Pali, intitolata a San Paolo, con all'interno un grande mosaico raffigurante Madre Teresa e, all'esterno, una statua della stessa Santa, molto amata; la moschea; leggermente in collina, si trova la bella teqqa (tempio) dei Bektashi (simbolo dell'Islam moderato). Accompagnati da un tramonto roseo il gruppo è atterrato a Bari per una breve sosta a Polignano ed Alberobello, per poi tornare a Canosa, nella meravigliosa cattedrale paleocristiana di San Sabino dove a fare gli onori di casa c'era Don Felice, breve sosta a Trani prima dell'ultima tappa del viaggio. In Molise, a Campobasso si è conclusa questa indimenticabile esperienza.

Mercoledì 12 ottobre il progetto Interfide è stato presentato dai rappresentanti dei principali partner nelle sedi di Bruxelles evidenziando il lavoro svolto e la forte potenzialità dell'aspetto religioso sotto una luce di sviluppo, integrazione, armonizzazione e rispetto di culture e tradizioni diverse. Diversità, rispetto e cooperazione: le parole chiave di questo secondo tour, dove la diversità è una opportunità di crescita anche spirituale; dove non c'è pregiudizio, si costruiscono ponti, non si alzano muri.



In moschea, con il Dede Baba capo spirituale dei Bektashi

Paolo Borsellino: 30 anni senza verità

di Bartolo CARBONE

La comunità di Canosa di Puglia ha ricordato e onorato la memoria di **Paolo Borsellino**, il giudice siciliano, componente del pool antimafia, che venne assassinato il 19 luglio 1992 a Palermo in



via D'Amelio, insieme a cinque **agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Cosina**. Il Rotaract Canosa ha organizzato, tra le altre iniziative per la ricorrenza, una conferenza intitolata **"Paolo Borsellino: 30 anni senza verità"** che ha avuto luogo presso le **absidi della Concattedrale Basilica di San Sabino a Canosa di Puglia**. Davanti ad una platea interessata e partecipe, composta da rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'assessore alla cultura **Cristina Saccinto**, il consigliere regionale e comunale **Francesco Ventola**, dei sindacati, delle associazioni culturali (in particolare il **Rotary Club Canosa**, presieduto da **Antonio Martellotta**, sostenitore dell'incontro), professionisti e semplici cittadini, si sono confrontati i giornalisti **Francesco Vitale**, caporedattore della Cronaca del TG2, ed il canosino **Leonardo Zellino**, inviato del TG2 in Ucraina per raccontare la guerra e di recente in Sicilia per le commemorazioni del trentennale della morte di Paolo Borsellino.

Sono passati 30 anni tra processi, depistaggi, inchieste che non hanno fatto piena luce su tutti i livelli di coinvolgimento nella strage. **Paolo**

Borsellino, insieme all'amico e collega **Giovanni Falcone**, anch'egli ucciso da **Cosa Nostra** pochi mesi prima, è considerato una delle figure di spicco della guerra alla criminalità organizzata in Sicilia. Il giornalista palermitano **Francesco Vitale**, che ha seguito di persona, in presa diretta, i fatti di Cosa Nostra ha riepilogato molti *«perché»* irrisolti; le incongruenze per cui non si è giunti alle verità sulle stragi di via D'Amelio e Capaci, che *«lasciano intendere una partecipazione di altre - e alte - sfere nella grande criminalità organizzata»*. Mentre, **Leonardo Zellino**, di rientro dalla Sicilia dove ha seguito le celebrazioni ufficiali per i 30 anni della strage di via d'Amelio con la raccolta di testimonianze e reportage, ha fatto da moderatore attraverso domande propedeutiche per stuzzicare l'attenzione del pubblico che nonostante la temperatura asfissiante, ha partecipato intervenendo anche nel finale per chiedere ulteriori spiegazioni su quanto accaduto nell'anno delle stragi, sulle *«fasi cruciali di quei mesi, in un esercizio di memoria, necessarie per comprendere ciò che è rimasto e ciò che è stato tolto»*.

Il **Rotaract di Canosa**, presieduto da **Giuseppe Vitrani**, che dopo anni di

impegno con singole iniziative contro la mafia, ha organizzato una conferenza con due testimonial d'eccezione, i giornalisti **Francesco Vitale** e **Leonardo Zellino**, tesa a sensibilizzare la comunità su temi come la legalità, la giustizia e il malaffare. Tutte questioni molto delicate e di grande attualità, in una zona *«difficile»* com'è il territorio della Provincia di Barletta Andria Trani, stando a quanto dichiarato in più occasioni dal procuratore di Trani **Renato Nitti** *«La criminalità nella BAT è ancora sottovalutata. Non si possono leggere i fenomeni mafiosi con le categorie consuete che individuano un unico prototipo criminale. Qui, siamo di fronte a un polimorfismo criminale da decifrare»*. La conferenza **"Paolo Borsellino: 30 anni senza verità"**, finalizzata a ricordare ed onorare degnamente il giudice siciliano, gli uomini della sua scorta e tutte le vittime di mafia, ha, al contempo, pensato alle nuove e future generazioni, con l'obiettivo, tra gli altri, di raccontare, attraverso le testimonianze di giornalisti autorevoli come **Francesco Vitale** e **Leonardo Zellino** con i loro reportage, e far conoscere l'operato di uomini delle istituzioni che hanno perso la vita al servizio dello Stato e della giustizia.



Francesco Vitale e Leonardo Zellino

La bellezza del corteo storico della “Translatio Corporis Sancti Sabini”

di Bartolo CARBONE

Tra gli eventi che hanno caratterizzato e suggestionato l'Estate Canosina 2022 spicca il corteo storico della traslazione delle reliquie di San Sabino - “Translatio Corporis Sancti Sabini” - svoltosi il 31 luglio scorso in concomitanza delle celebrazioni dei Santi Patroni. Ampio risalto è stato dato dai media, giornali, TV e social, che hanno diffuso video e foto dell'evento tenutosi “al calar del sole che arrossa il cielo della zona Murgetta di Canosa di Puglia, dal sito paleocristiano di San Pietro: Dopo due anni

Bacco che fin dal lontano 2015 ha consentito che si strutturasse, accanto alla Basilica Concattedrale di San Sabino (promotrice), un gruppo di lavoro ad esso finalizzato. La manifestazione rievocativa dalla forte connotazione religiosa e storico-sociale, giunta alla VIII Edizione, si è connotata quest'anno con aspetti importanti e nuovi, indicativi della volontà di proseguire il percorso avviato, ampliandolo e arricchendolo sempre di più”, hanno aggiunto le **professoressa Elena Di Ruvo** e **Nunzia Lansisera** nelle spiegazioni sull' evento del

cio storico legato alla presenza dei Benedettini a Canosa, quasi sicuramente voluta da San Sabino, data la sua amicizia con San Benedetto da Norcia), per poi procedere verso la Cattedrale sul cui sagrato sono state accolte l'icona e il reliquiario, deposto poi nella Cripta della cattedrale. Composti e perfettamente calati nel ruolo rivestito, i figuranti in corteo hanno permesso di regalare alla città di Canosa momenti magici e magliosi, “*come se il tempo davvero si fosse fermato nell'anno 800; pertanto a loro è rivolto un sentimento di profonda gratitudine e apprezzamento in quanto la loro opera, del tutto volontaria, è stata una costante di queste otto edizioni*”.

Particolarmente scenografici sono stati i cavalieri dell'A.S.E.C., che hanno presidiato per la prima volta l'intero colle San Pietro. Tutti i figuranti del corteo storico, compresi i cavalieri, hanno indossato vesti, accessori, gioielli, sorcotti, ideati e firmati dalla professoressa Elena Di Ruvo, docente di arte con competenze in storia e tecnica del costume. La stessa ha ideato e decorato con tipologie altomedievali il reliquiario, quest'ultimo eseguito per la parte lignea da Elia Marro, presidente della Pro Loco Canosa. “*L'auspicio dell'intero gruppo di lavoro, - **concludono** le professoressa Elena Di Ruvo e Nunzia Lansisera - che offre il proprio impegno per la città, è quello di proseguire con maggiori energie e sinergie il percorso avviato. Lo stesso gruppo sente ancora di dover ringraziare don Felice Bacco e quanti cittadini canosini sono stati protagonisti e hanno consentito che fin qui si giungesse. Inoltre, un ringraziamento doveroso va alla Polizia Locale, alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, O.E.R., alla Camera di Commercio di Bari, all'Amministrazione Comunale di Canosa di Puglia, alla Fondazione Archeologica Canosina, alla Pro Loco, Italia Nostra Canosa e Comitato Feste Patronali, e a quanti hanno reso possibile la realizzazione dell'evento storico” che ancora una volta ha saputo stupire e coinvolgere la comunità*”.



segnati dalla pandemia, ha ripreso a sfilare il corteo storico che ha rievocato la traslazione del corpo del Santo Patrono, San Sabino, avvenuta il 1 agosto dell'800, dall'antica cattedrale di San Pietro alla nuova cattedrale, a Lui dedicata successivamente nel 1102 da Papa Pasquale II”. Esordiscono così nella dichiarazione congiunta rilasciata dalle professoressa Elena Di Ruvo e Nunzia Lansisera in rappresentanza del gruppo di lavoro che ha contribuito fattivamente all'organizzazione e realizzazione del corteo storico della traslazione delle reliquie di San Sabino. Oltre cento figuranti hanno indossato i costumi di vescovi, monaci benedettini, aristocratici canosini, aristocratici longobardi, la duchessa Teodora con la sua corte e il popolo festante che ha preso parte alla “Translatio Corporis Sancti Sabini”. “Questo il senso del corteo storico, evento fortemente voluto da don Felice

31 luglio scorso che ha visto conferma, tra le altre, la presenza di alcuni “Figuranti di San Nicola” e dei “Timpanisti Nicolaus Barium” composto da circa 30 membri, prevalentemente tamburi e alcuni corni naturali da richiamo che s'ispirano alla realtà popolare della città di Bari dell'anno 1087, con l'obiettivo di ricordare e tramandare, con le loro percussioni travolgenti ed impetuose, la gioia della traslazione delle reliquie del Santo Nicola da Myra a Bari.

A Canosa, il corteo storico della traslazione delle reliquie di San Sabino ha visto coinvolti anche alcuni alunni del Liceo “E. Fermi” di Canosa, coordinati dalla professoressa Nunzia Lansisera e molti cittadini canosini. Tutti insieme hanno sfilato dalla zona archeologica di San Pietro fino alla Cattedrale di San Sabino con una breve sosta in corrispondenza dei resti abbaziali di San Quirico (un altro importante edifi-

CONTEST LETTERARIO DEDICATO A TERESA PASTORE

di Paolo PINNELLI

L'evento, ospitato nel cortile dell'Asilo "Arcivescovo Minerva", è stato organizzato dal prof. Francesco Pastore, che nella presentazione ha detto: *"Da tempo era ed è mio desiderio, insieme agli amici dell'Antica Libreria del Corso, creare un premio letterario della città di Canosa di Puglia da dedicare alla Libraia Teresa Pastore. Nel 2019 fu Alfonso Pistilli, che in una riunione propose di lanciare un "Contest Letterario", ovvero una modalità nuova e geniale per indurre a scrivere un racconto, una commistione fra immagini e parole, partendo da una foto. Siamo alla terza edizione e quest'anno abbiamo chiesto la collaborazione a tre fotoamatori canosini, Nino Delli Santi, Alessandra Di Trani e Claudio Di Pietro, che hanno messo a disposizione le foto. Prima dell'estate abbiamo pubblicato un post su Facebook e sono arrivate le richieste di partecipazione da parte di 20 scrittori. Essi hanno avuto a disposizione tutta l'estate per scrivere i racconti; a settembre abbiamo organizzato l'evento durante il quale gli autori hanno dato lettura della propria produzio-*

ne di alcuni piccoli allievi della "Musikeria" di Attanasio Mazzone, che hanno aggiunto un tocco di magia musicale: Andrea Paulucci, Mattia Ricco, Ylenia Lamonaca, Gabriel Perlangeli, Michelangelo Scimia, Giannandrea Fiore. Francesco Pastore ha ringraziato Mons. Felice Bacco per avere ospitato l'evento e la Terra del Sole per la diretta streaming.



ne. Ho condiviso tutto questo con l'Assessore alla Cultura, Cristina Saccinto, e con il Sindaco Vito Malcangio, che con entusiasmo hanno accettato di continuare l'iniziativa". Lo scorso 16 settembre, in tanti hanno affollato il cortile dell'asilo e hanno ascoltato i racconti dei 15 autori premiati. Bello è stato incontrare lo scrittore di origine canosina,



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXXI, n. 5

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di
Digitalprint
Caporedattori:
Mario Mangione,

Donato Metta,
Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna,
Nicola Caputo,
Umberto Coppola,
Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta,
Gina Sisti,

Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
di Tiziana Ciasca,
Vincenzo Caruso,
Paolo Pinnelli,
Francesco Pastore,
Sandro Giuseppe Sardella,
Rosalba Lamanuzzi,
Gian Lorenzo Palumbo,
sono state stampate
400 copie



FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA



L'AMBONE DI ACCEPTUS E LA CATTEDRA DI ROMUALDO

Due emblemi del prestigio del clero medievale

di Francesco SPECCHIO

La più importante *chiesa cittadina, dedicata al Santo Patrono Sabino (461-566)*, ha origini nel VI sec. Le continue modifiche e i rimaneggiamenti strutturali, susseguiti nel corso dei vari secoli, ci consegnano oggi una struttura architettonica composita, eterogenea, ma che esercita allo stesso modo grande interesse da parte di storici e ricercatori italiani e stranieri, che da anni dedicano i propri studi per approfondire l'exkursus di questo sacro edificio.

Purtroppo, lo spazio a disposizione in queste pagine **non consente di fornire una spiegazione generale** sulle varie vicende storiche e le diverse peculiarità artistiche della Cattedrale di San Sabino. Infatti, per quanto attiene al Mausoleo del Principe Marco Boemondo d'Altavilla (XII sec.), sarà dedicato un inserto specifico.

Pertanto, limitiamo la descrizione della Cattedrale alle due principali opere scultoree custodite al suo interno e considerate **tra i più importanti esempi della scultura medievale in Puglia**.

L'AMBONE DI ACCEPTUS

Dopo aver varcato la soglia della basilica, percorrendo la navata centrale, raggiungiamo la zona del presbiterio. Oltrepassata una balaustra marmorea ottocentesca, notiamo stagliarsi sulla sinistra un sontuoso **pergamo in marmo** che risale intorno agli anni '40 dell'XI sec., utilizzato in origine per la predicazione del vescovo, la lettura dei sacri testi, o anche per il canto del solista.

L'ambone è opera di **Acceptus** (o Accetto), uno scultore-arcidiacono pugliese che, probabilmente, prima di



Canosa, Cattedrale
di San Sabino, Acceptus,
Ambone (XI sec.)
(Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Acceptus, Ambone (XI sec.), particolare dei capitelli e dell'archivolto (Foto Specchio)

giungere a Canosa, aveva realizzato lavori analoghi – di cui oggi rimangono alcuni frammenti – presso la basilica di Santa Maria di Siponto e nella grotta di San Michele a Monte Sant'Angelo.

L'opera canosina si ispira a schemi seguiti per i pulpiti coevi realizzati in chiese laziali e campane, con alcuni **richiami all'arte bizantina**

e soprattutto all'arte longobarda e carolingia, dato uno stile asciutto che rimanda ai lavori metallici di tradizione nordica. Tali influssi artistici sarebbero dovuti al fatto che Acceptus fu presumibilmente coadiuvato da allievi imbevuti di ispirazioni esterne all'ambito pugliese.

Quattro colonne ottagonali fanno da sostegno, abbellite da capitelli a

palmette. Sulle colonne si aprono, lungo i lati, altrettanti archivolti a semicerchio, ornati da campi triangolari che in origine erano arricchiti da smalti e paste vitree. Essi sorreggono gli architravi decorati con piccole modanature. Gli spicchi negli angoli laterali in alto sono abbelliti da ornamenti floreali, forse creati con trapani o scalpelli.

La sovrastante cassa ha una pianta rettangolare, composta da semplici lastre. Gli stipiti sono ornati di palmette a fiori di loto e spighe ondegianti, mentre i pilastri laterali recano piccoli rombi e strisce diagonali.

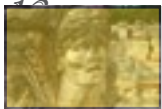
Proprio sulla cassa possiamo ammirare il dettaglio più interessante che particolareggia l'intera opera: da un lettorino semicilindrico ornato di lacunari rettangolari, sporge un leggio dalla cui estremità si



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Acceptus, Ambone (XI sec.), particolare del lettorino e dell'aquila che sostiene il leggio (Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Acceptus, Ambone (XI sec.), particolare delle decorazioni floreali agli angoli sugli archivolti (Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Romualdo, Cattedra (XI sec.)
(Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Romualdo, Cattedra (XI sec.), particolare degli elefanti
(Foto Specchio)

protende una maschera leonina. Il leggio è a sua volta sorretto da **un'aquila ad ali spiegate** – uccello che tra i vari significati viene considerato un tramite tra cielo e terra – che sta **trattenendo per gli arti-gli una testa umana**, la quale forse rappresenta un'anima probabilmente da condurre in cielo.

Sul lato destro dell'ambone, una scaletta oggi mancante avrebbe dovuto condurre sul palco soprastante.

Invece, sulla fiancata rivolta verso la navata centrale, due iscrizioni documentano le identità dell'autore Acceptus e del committente, il presbitero **Guibertus**.

LA CATTEDRA DI ROMUALDO

Oltrepassando l'altare, annunciato da un ciborio in stile neoromanico innalzato nei primi del '900, e

raggiunto l'ambiente dinanzi all'abside, troviamo un imponente **trono in marmo** almeno in parte realizzato da Romualdo, tra il 1080 e il 1089. Il committente per la realizzazione del sedile fu Ursone, Arcivescovo di Canosa e Bari, come testimoniato sull'iscrizione presente sul lato esterno del bracciolo destro.

La cattedra ha una struttura robusta ed elegante. Probabilmente, il sedile è il frutto di un



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Romualdo, Cattedra (XI sec.), particolare delle protomi leonine e delle sfingi
(Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Romualdo, Cattedra (XI sec.), particolare dei grifoni
(Foto Specchio)



Canosa, Cattedrale di San Sabino,
Romualdo, Cattedra (XI sec.), particolare degli aquilotti
(Foto Specchio)

rimaneggiamento di un seggio più antico – forse coevo all’ambone – o di un assemblaggio di elementi ritenuti appartenenti a due o più manufatti. Tali ipotesi sono dimostrate dalla **differenza dei marmi utilizzati**: la parte superiore del seggio ha un tono grigiastro e freddo, mentre di tinte più chiare e calde è la superficie del marmo che costituisce la parte inferiore.

Rispetto al pergamo, la cattedra esprime **un maggiore senso di sfarzo e di influenze orienteggianti**.

Sostengono l’intero impianto **due elefanti simmetrici**, forse ispirati a bronzi musulmani, per quanto tale soggetto è anche presente nella simbologia cristiana come rappresentazione di Cristo e della Chiesa che sconfiggono il demonio. I corpi dei due animali sono solcati da nervature parallele, che si ripetono sulle proboscidi, come sulle zampe e sul dorso. La gualdrappa è ornata da perline e race-mi, a quei tempi uno dei più diffusi motivi decorativi che, grazie

alla circolazione di stoffe orientali, giunsero in Occidente.

Al di sopra degli elefanti, sul lato frontale, una trave è ornata da fogliame che diparte dalla croce centrale. Alle estremità della trave, sporgono i profili di due **maschere di leone**; altrettanti volti leonini sono protesi, in corrispondenza, sulla parte posteriore del seggio. Sormonta la trave una cornicetta rettangolare decorata a race-mi, sulla quale figurano al centro due aquilotti simmetrici dai morbidi piumaggi.

Invece, sul lato sinistro della cattedra, in un fregio, si affrontano **due sfingi** – rappresentazione della forza – le quali convergono verso una sorta di palmetta. A questa raffigurazione corrisponde, sul lato opposto, l’affrontarsi di **due grifoni**, simbolo di custodia e vigilanza.

Ai lati, si innalzano i braccioli che mostrano similitudini con l’ambone per la presenza di una lista con una serie di rombi, originariamente decorata a mastice.

Sul fondo, la spalliera a forma di cuspidè è cinta da una cornice sulla quale corrono scritte incise in latino che invitano il vescovo titolare ad essere fedele al Vangelo. Il vertice dello schienale è coronato da una **pigna** – emblema di forza vitale e di fecondità – sostenuta da alte e strette foglie di acanto spinoso, lavorate in parte col trapano.

A causa della sua eccessiva sopraelevazione, non si esclude che la poltrona marmorea sia stata realizzata **più per una ragione politica che liturgica**, allo scopo non tanto di accogliere fisicamente la figura del vescovo, quanto semplicemente di evocarla in modo simbolico durante la sua assenza.



Canosa, Cattedrale di San Sabino, Romualdo,
Cattedra (XI sec.),
particolare della pigna
(Foto Specchio)

11 ottobre, memoria di San Giovanni XXIII e 60° anniversario dell'apertura del Concilio

Ricorre l'11 ottobre 2022 il 60° anniversario della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II che ha segnato un tempo di innovazioni nella Chiesa Cattolica e tra le genti del mondo, che prosegue ancora oggi nel cammino di fede cristiana.

Il "Discorso della luna"

Era la sera dell'11 ottobre 1962: tra le fiaccole di Piazza San Pietro resta storico il **"Discorso della luna"** di

Giovanni XXIII, da quella lontana sera del 1962, è ricordato non solo come il Papa della carezza ai bambini, mentre la luna illuminava Piazza San Pietro, ma anche come teologo mariano e protagonista storico del Concilio.

L'11 ottobre della Madre di Dio

Ma la riscoperta dell'11 ottobre si colloca nelle radici di 1500 anni.

A distanza, tra Canosa e Torino, con mio nipote Emanuele di dieci



memoria liturgica di Papa Giovanni XXIII Santo, ma è anche la festa del Santo Patrono dell'Esercito Italiano, proclamato da Papa Francesco l'11 ottobre del 2017, nelle motivazioni riguardanti le virtù eroiche di **Don Angelo Giuseppe Roncalli**, soldato di leva e "Sergente di Sanità" nella Guerra Mondiale del 1915-18 e Cappellano Militare nell'assistenza ai feriti negli Ospedali militari.

La riscoperta del **Decretum** in latino, dall'**Ordinariato Militare per l'Italia**, retto da **Mons. Santo Marciànò**, ha consentito la lettura con la traduzione curata da mio fratello, Prof. Pasquale Di Nunno da Vittorio Veneto.

L'opera è inserita nel progetto volontario, curato in sei anni dal 2015, sui **Santi Patroni delle Forze Armate e dell'Ordine**, (**Coelestes Patroni pro Italis Militibus**), che è stato accolto dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella e acquisito nell'**Archivio Storico del Quirinale**.

L'opera unica nello Stato e nella Chiesa Italiana, condivisa dall'**AN-CRI BAT Canusium**, Associazione dei Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana, ha avuto la concessione del logo ed il Patrocinio dell'**Ordinariato Militare per l'Italia**.

L'Arcivescovo anche quest'anno ha celebrato la Festa con lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano a Roma nella Basilica dell'ARA COELI.



Papa Giovanni XXIII: "Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo ..." **"«Tornando a casa troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nell'ora della tristezza e dell'amarezza».**

L'abbiamo rappresentata in una recita natalizia con i bambini della Scuola Primaria De Muro Lomanto di Canosa di Puglia nel Natale del 1994, registrata in un disco di vinile, che resta nella memoria educativa e nell'Archivio di Scuola. Il disco fu prestato e non più restituito: è da cercare!

La data dell'11 ottobre

L'11 Ottobre è la memoria liturgica del Papa "buono", Santo per volontà di **Papa Francesco**, oltre i confini del dies natalis di ogni Santo. Papa

anni, abbiamo ascoltato su Youtube il "Discorso della luna" con le motivazioni enunciate dallo stesso Papa Giovanni XXIII che evoca la Maternità di Dio della Vergine Maria. L'11 ottobre 1962, giorno del Concilio Vaticano II, evoca l'**11 Ottobre del 431 d.C.** quando, nella chiusura del **Concilio di Efeso**, Maria Santissima viene proclamata **"MADRE di DIO"**, la Theotokos (gr. Θεοτόκος), il cui titolo viene riportato nelle sacre icone bizantine col nomen sacrum MP ΘΥ, Μητηρ Θεοῦ (Mèter Teù), ossia "Madre di Dio".

La festa liturgica della Madre di Dio fu reintrodotta da Pio XI, per sottolineare l'importanza dell'evento conciliare, l'11 ottobre 1931 (15° centenario del Concilio di Efeso).

11 Ottobre del Santo Patrono dell'Esercito Italiano

L'11 ottobre non costituisce solo la

Maestro Giuseppe Di Nunno

UNA MOSTRA INTERNAZIONALE SUI NORMANNI A MANNHEIM

La mostra è sviluppata e presentata in collaborazione con l'associazione museale "Réunion des Musées Métropolitains" di Rouen (Normandia).

Una mostra storico-culturale temporanea non potrebbe avere un tema più emozionante e allo stesso tempo più legato a questioni culturali e sociali, della storia dei Normanni. E questa sarà la prima volta, dal 18 settembre 2022 al 26 febbraio 2023, che il Reiss-Engelhorn-Museen riserverà loro una presentazione museale di tale portata nello spazio di lingua tedesca. La forza innovativa di questo tema e la sua importanza oltre i confini e le epoche sono enormi e trovano la loro espressione attraverso una partnership e una collaborazione molto stretta del Reiss-Engelhorn-Museen con due grandi musei della Normandia, il Meeting dei Musei Metropolitani di Rouen e il Museo della Normandia di Caen. Storie originali, eccezionali ed emozionanti, così come moduli interattivi e l'uso delle più moderne tecniche digitali, permetteranno di ricreare un mondo che è allo stesso tempo espositivo e tuttavia molto vicino al qui e ora. I Normanni hanno lasciato tracce quasi ovunque in Europa, fino all'Europa orientale, sul Mar Nero e nel Mediterraneo, e fanno parte dell'identità storica e culturale. Allo stesso tempo rimangono presenti e continuano a vivere in Normandia a cui hanno dato il nome intorno all'anno 1000. I Normanni ci accompagnano in un viaggio dalla Scandinavia lungo le coste del Mare del Nord e del Baltico, sui grandi fiumi verso l'Europa orientale fino al Mar Nero e Bisanzio. Scopriamo la Normandia come spazio geografico e capiamo come un principato potente, i cui duchi si sono evoluti su un piano di parità con i re di Francia, potesse sviluppare una signoria anche di carattere sociale ed economico della regione. Da qui, i Normanni partirono alla conquista di altre terre, in Spagna, in Italia e fino alla Terra Santa. Il segreto del loro successo risiedeva nella loro mobilità, nella loro adattabilità e nella loro volontà di interagire con altre culture, temi che oggi stanno acquisendo molta importanza.



La mostra offre così un'importante contributo al dibattito sociale. Con 300 oggetti di alto valore provenienti da più di dieci Paesi, la mostra ripercorre la storia della Normandia dall'VIII all'inizio del XIII secolo. Opere artistiche di alto valore e altri oggetti preziosi appaiono accanto ad armi, manoscritti eccezionali, beni esotici provenienti dalla Sicilia, dal Nord Africa e dal Vicino Oriente. La storia dei Normanni, affascinante e molto varia, è raccontata in sei capitoli divisi secondo criteri geografici. Da ciò si evince fino a che punto, già nel Medioevo, il Nord Europa fosse collegato all'Oriente e all'intero Mediterraneo, così come al Vicino Oriente con le sue varie tradizioni culturali, fosse legato alla storia dell'Europa. Questo appare in particolare in Sicilia dove Oriente e Occidente si incontrano per fondersi in modo originale nel regno normanno. I Normanni avrebbero avuto un'influenza duratura sulla storia dell'Europa - politicamente e culturalmente - con il loro stile molto particolare.

IN MOSTRA DUE OPERE DEL MUSEO DEI VESCOVI SETTEMBRE 2022 - FEBBRAIO 2023

di Sandro Giuseppe SARDELLA

L'anno 2022 vede importanti cambiamenti ed evoluzioni per il Museo dei Vescovi, in previsione dei 10 anni di apertura. Dallo scorso marzo sono iniziati i lavori di restauro e completamento della struttura museale, che

porteranno nell'immediato alla nascita di una innovativa sala convegni, di una nuova sezione archeologica, dei laboratori di restauro, dei servizi igienici nei sotterranei e molto altro ancora. Da progetti di formazione con

i giovani studenti del Liceo Classico indirizzo Beni Culturali dell'istituto Enrico Fermi, anche durante il periodo estivo, si è passati alla fase della tridimensionalizzazione dello scavo archeologico da poco conclusosi con una



stratificazione tale, da necessitare una particolare narrazione, anche virtuale, nell'immediato futuro. Grazie alla dinamicità dei Curatori Sandro Sardella e Michela Cianti, già sono pronti piani di nuove attività per i bambini, nuove tipologie di visite guidate e si pensa alla creazione di Sale Espositive del tutto virtuali. In questo piano di progetti in divenire, che si concluderanno a

con il patrocinio di Confindustria, della Farmalabor del Dr. Sergio Fontana e dell'azienda Bosch, curata dalla OmniArte.it, fu motivo della visita della delegazione tedesca a Canosa. Letteralmente colpiti dai meravigliosi pezzi esposti, dalla Cattedrale di San Sabino e dal Mausoleo di Boemondo d'Altavilla, i docenti e curatori della nuova mostra a Mannheim iniziarono

personaggio storico di grande importanza per le culture nordiche, soprattutto francese e tedesca. Queste sono partite alcuni giorni fa per la prestigiosa mostra internazionale *"I Normanni- una storia di mobilità, conquista, innovazione"* che si terrà presso il *Reiss - Hengelhorn - Museum* di Mannheim dal 18 settembre 2022 al 26 febbraio 2023. Le pratiche sono state supervisionate dalla funzionaria del Ministero per i beni e le attività culturali e paesaggistiche, Dott.ssa Maria Di Micco, con l'autorizzazione della Soprintendente Guarnieri. Nell'attesa del loro ritorno, al Museo dei Vescovi si pensa un restyling del-



breve, non potevano mancare i prestiti internazionali. *"Un rapporto con l'Università di Mannheim nato nel 2018, a seguito della visita di una delegazio-*



ne dell'Università di Mannheim con la Direttrice Dr. Viola Skiba, continuato poi via mail e per vie telefoniche, hanno portato alla concretizzazione del progetto di partecipazione del nostro Museo alla più grande mostra internazionale sui Normanni" dice Mons. Felice Bacco, Direttore del Museo. In realtà, già la mostra realizzata a Palazzo Minerva nel 2018

no a chiedere al Museo il prestito delle opere, in via del tutto informale. Tutto ha preso corpo dopo le chiusure e le restrizioni del Covid, portando alle richieste ufficiali, seguite da una complessa serie di pratiche burocratiche, varate dalla Soprintendenza, che hanno portato alla partenza di due opere su 5 richieste. Infatti, per delicatezza e fragilità non sono stati concessi in mostra la croce d'avorio (pezzo unico nel suo genere), il *flabellum* (ventaglio liturgico del XII secolo) e i guanti pontificali del XII secolo. Dopo una serie di lunghi incontri tra Curatela, Direzione e Soprintendenza si sono concessi due straordinari reperti:

- Vaso in Alabastro di epoca egizia facente parte del sepolcro di Boemondo D'Altavilla, successivamente riutilizzata come lampada votiva
- Batacchio di bronzo finemente cesellato, raffigurante testa di leone con cordone tra le fauci. Opera datata al XII sec. Autore Ruggero da Melfi, lo stesso artista che realizzò le ante della celebre porta di Bronzo.

Entrambe le opere, ora esposte al Museo, sono identitarie della Cattedrale di San Sabino di Canosa ma anche di Boemondo d'Altavilla,



Vaso di alabastro

la Sala dei Normanni, certamente tra le più importanti e suggestive di tutta la struttura.



Batacchio di bronzo

INSIEME A SESTRIERE

CAMPOSCUOLA PARROCCHIALE

Si è svolto a Sestriere, in Piemonte, il campo-scuola 2022 organizzato dalla parrocchia di San Sabino di Canosa, dal 19 al 26 agosto scorso. Ancora una volta un ritorno

che sottendono la soddisfazione degli interessi di tutti i dialoganti i quali dimostrano di essere capaci di trascurare le rigide ed egoistiche posizioni per conquistare il bene più grande possi-

Bardonecchia, Briançon, Torino...) strutturate in maniera diversa dalla nostra, con un senso civico più sviluppato da parte degli abitanti, che emerge dalla cura dell'ordine e della bellezza delle parti comuni, dei beni pubblici, ma con le stesse fragilità ovvero la difficoltà nei piccoli centri urbani, distanti e mal collegati, di trattenere in loco i giovani costretti anche lì a spostarsi per ragioni di studio o di lavoro.

Il campo-scuola rappresenta, per chi vi partecipa, una parentesi di riflessione, di interruzione della routine, dei ritmi a volte estenuanti del quotidiano, che consente di osservare, constatare che siamo immersi in un'infinita Bellezza fatta di luoghi, di atmosfere e di persone; quest'anno ha rappresentato l'occasione per capire che gli atteggiamenti consigliati da Papa Francesco, operati nella quotidianità di ognuno, nei rapporti con coloro che ci sono più vicini così come con coloro che non conosciamo che vengono da luoghi lontani, di cui non sappiamo nulla, possono risultare "contagiosi". E' più probabile che ad un gesto gentile, ad un sorriso, si risponda con altrettanta gentilezza, con atteggiamento aperto e disponibile che non il contrario; immaginando che tutti o la gran parte, si attivino in tal senso, ne deriverebbe la cosiddetta pace sociale, vero presupposto di un mondo disarmato, privo di guerre.



Foto di gruppo

alla "normalità" dopo 3 anni di fermo determinato dalla nota pandemia.

Il filo conduttore e il tema trattato si sono incentrati sull'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". L'intitolazione, quasi imperativa, non lascia spazio a fraintendimenti!

Don Felice ha sintetizzato il messaggio di Papa Francesco evidenziando l'importanza di tre atteggiamenti: la gentilezza, la tenerezza e la speranza, imprescindibili ai fini del proficuo dialogo tra gli uomini, siano essi rappresentativi di piccole comunità quali la famiglia - si pensi al dialogo tra genitori e figli - la parrocchia, l'associazione in genere, siano essi espressione di grandi centri di interesse, primi tra tutti le stesse Nazioni che parlano, dialogano attraverso gli uomini e le donne che le rappresentano.

L'approccio gentile che presuppone stima e rispetto, l'amore che si fa vicino e concreto (la tenerezza), la speranza insita nella consapevolezza che non siamo soli, allorché ispirano il dialogo tra gli uomini, determinano inevitabilmente soluzioni condivise

bile.

Il confronto dei partecipanti sulla necessità di attuare fattivamente detti atteggiamenti, ognuno nel proprio piccolo, con i propri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, ha fatto emergere le difficoltà che incontriamo nel quotidiano ad abbattere quei muri che troppo spesso innalziamo per affermare la preminenza della nostra opinione, del nostro giudizio (o pregiudizio), delle nostre presunte e pretese ragioni.

Non è facile! La scelta però è possibile. Si può scegliere di vivere col cuore indurito dal rancore, dalla rivalsa, dalla presunzione di affermare la "verità" che ci siamo costruiti o lasciare andare, sperimentare quanto sia proficuo per noi e per l'altro, essere gentili sempre, sforzarsi di comprendere le ragioni altrui, confidare che tutto è rimesso a Chi non rimarrà indifferente ai nostri sforzi.

La settimana è trascorsa anche, o soprattutto, tra passeggiate nella natura, immersi in un paesaggio sovrastato dalla montagna, cui siamo poco avvezzi, e visite in località (Sestriere,



Si balla!

FESTA DEI NONNI

2 OTTOBRE 2022

“OASI MINERVA”

Basta poco per rendere felici i nonnini della nostra Casa di Riposo.

Tutto il personale ha dedicato attenzione e amore per rendere speciale la giornata dedicata ai nonni: musicoterapia, gioco di luci soffuse e rilassanti, una bella tazza di camomilla con biscottini fatti in casa e... tante storie raccontate.

Non sono mancati momenti di grande commozione e di vera gioia tra i nonni e il personale della struttura.



Bolle di sapone



Camomilla per tutti!



Palloncini colorati



La tenerezza

Angolo della mente

PER SEMPRE

di Gian Lorenzo PALUMBO



Ti aspetterò per sempre qui sul molo
in compagnia di un gabbiano...

Aspetterò che tu venga con una barca da lontano.

Aspetterò di vedere il tuo volto bello e soave,
dove nell'orizzonte infinito

una barca a vela sembra una penna in un grande calamaio,
ferma... ad aspettare.

In lontananza un luccichio di stelle riposa

in uno specchio d'acqua e penso che tu sia una di loro,
mi sorridi dandomi tanta gioia,

mentre accanto a me un pescatore

sbatte con forza inaudita un polpo contro uno scoglio
come per vincere una dipartita.

Il battito si fa sempre più insistente a sigillare il tempo;
come il battito dei remi sulle onde del mare,

come il battito delle ciglia o delle mani

sulla porta del Sagrato per l'uscita in processione
della Beata Vergine Maria della Tenerezza.

Senti... ci sono i fuochi d'artificio e la banda suona
mentre tu sei lontana.

Sei lontana nel tempo, ma vivi nei ricordi
nell'angolo della mente

ed io... ti aspetterò per sempre.

**UN CALOROSO SALUTO E UNA FRATERNA PREGHIERA
a don MICHELE COGNETTI e a don LEONARDO PINNELLI**



Don Leonardo Pinnelli, canosino, è il nuovo parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista.



Don Michele dopo venti anni di parroco nella comunità di San Giovanni Battista è nominato Parroco della Madonna di Pompei di Andria.

**Un grazie di vero cuore a don Michele per il suo instancabile impegno e lavoro svolto a Canosa;
a don Leonardo, gli auguri più belli per un fecondo apostolato.**

PARROCCHIA SAN SABINO

Aprire le iscrizioni per i laboratori pomeridiani rivolto ai bambini e ai ragazzi della parrocchia.

LABORATORIO RICREATIVO:
ogni sabato dalle ore 18:00 alle 19:30

LABORATORIO MUSICALE:
ogni martedì dalle ore 17:00 alle 18:00

LABORATORIO DI INFORMATICA:
ogni mercoledì dalle ore 19:00 alle 20:00

I laboratori inizieranno da Sabato 22 Ottobre.
Per info e iscrizioni rivolgersi in parrocchia

PARROCCHIA SAN SABINO

Festa dei Santi 2022

Lunedì 31 Ottobre
dalle 18:00 alle 20:30
presso
l'Asilo Minerva.

Vi aspettiamo.....
con tante sorprese.

L'ingresso è gratuito
Non è una festa in maschera.